

Le linee guida sui rendiconti approvate del tavolo commercialisti-Agenzia per il terzo settore-Oic

Il non profit sulla scia del profit

Bilanci ispirati ai postulati di competenza e continuità

Pagina a cura
DI ANDREA FRADEANI

I conti annuali di associazioni, fondazioni, enti e imprese che operano nel sociale sono a una svolta: il «Quadro sistematico» approvato la scorsa settimana dal tavolo tecnico tra commercialisti, Agenzia per il terzo settore e Organismo italiano di contabilità definisce infatti, per la prima volta, il quadro genetico dei bilanci del terzo settore. Al più tardi dai rendiconti 2012 (ne è stata raccomandata, infatti, l'applicazione anticipata), gli operatori dovranno seguire i postulati di bilancio del nuovo documento.

Continuità e competenza economica. Alla base del modello due assunzioni contabili, tipiche del settore privato: continuità e competenza economica. Non si tratta di una scelta miope, incapace ossia di leggere le significative differenze fra profit e non profit: l'obiettivo è quello di esaltare, infatti, gli obiettivi di economicità, efficacia ed efficienza gestionale che, vista proprio l'importanza dei fini meritori perseguiti, dovrebbero assumere un ruolo addirittura più importante rispetto a quello da questi giocato in ambito lucrativo.

La prospettiva di funzionamento, quantomeno nel medio periodo, rappresenta una condizione imprescindibile per la periodica determinazione della performance di qualsiasi azienda: non avrebbe senso, altrimenti, il tentativo di distribuire e confrontare temporalmente il consumo di risorse e la ricchezza prodotta dal sistema. L'allocazione dei costi e dei ricavi nei singoli periodi amministrativi deve avvenire, e siamo a discutere della seconda assunzione, abbandonando la logica di cassa in favore di quella economica: un fatto naturale per le imprese profit che, per il terzo settore, deve essere declinato con particolare attenzione. Non rara, infatti, è la mancanza del sinallagma fra i ricavi conseguiti e i costi di produzione sostenuti: l'imputazione di questi ultimi dovrà allora avvenire al completamento del processo produttivo e all'avvenuta erogazione dei beni o servizi oggetto dell'attività. Contributi e donazioni saranno

iscritti, invece, nel periodo amministrativo in cui sono stati riscossi o si ha titolo per la loro riscossione.

Clausole generali e accountability. La preparazione del bilancio d'esercizio, con riferimento tanto agli aspetti valutativi quanto a quelli informativi, deve avvenire, una volta accertate le due assunzioni contabili appena commentate, secondo quattro clausole generali: l'esposizione chiara, la veridicità, la correttezza e l'accountability. Le prime tre prescrizioni sono ben note agli operatori: si tratta, infatti, delle stesse disposizioni previste dal secondo comma dell'art. 2423 c.c. per il rendiconto delle società di capitali; innovativa e tipica del non profit è invece, usando parole del primo principio contabile, «la ricerca di un elevato livello di responsabilità rispetto al dovere di rendicontazione». Il terzo settore è soggetto a particolari doveri di responsabilità nei confronti dell'ambiente di riferimento, per questo motivo deve offrire alla collettività una comunicazione economico-finanziaria particolarmente attenta all'uso delle risorse acquisite e ai risultati conseguiti nell'ambito delle attività svolte.

Ciò significa l'adozione continuativa di adeguati prospetti contabili, capaci di fornire un'informazione approfondita e comparabile, nel tempo e nello spazio, sulle attività svolte e sull'efficacia ed efficienza conseguite. Informazione che, per il documento approvato dal tavolo tecnico, dovrebbe rendersi pubblica.

I postulati di bilancio e i criteri di valutazione. Il framework approvato dal tavolo tecnico si occupa, quindi, dei cosiddetti postulati di bilancio. Ne vengono identificati nove: comprensibilità, imparzialità (neutralità), significatività, prudenza, prevalenza della sostanza sulla forma, comparabilità e coerenza, verificabilità dell'informazione, annualità e principio del costo. Segnaliamo, per la sua portata applicativa, l'abbandono della rappresentazione «giuridica» dei fatti aziendali: la prevalenza della sostanza sulla forma, infatti, deve risultare direttamente dai prospetti quantitativi e, qualora ciò non risulti possibile per esplicita e diversa disposizione normativa, attraverso la nota

integrativa o la relazione di missione. Di particolare interesse, inoltre, è il forte richiamo alla comparabilità: temporale, ossia quando è possibile «confrontare i risultati ottenuti dall'ente con quelli ottenuti dallo stesso in esercizi passati» mediante la stabilità dei criteri di valutazione e dei prospetti contabili; spaziale, quando «è possibile confrontare i risultati ottenuti dall'ente con quelli di altri» attraverso, evidentemente, l'impiego dei medesimi principi contabili di riferimento.

Il documento si chiude con un excursus sui potenziali criteri di valutazione. Il punto di riferimento, si tratta, infatti, di uno dei postulati, è il costo storico, nelle due configurazioni del costo d'acquisto e di quello di produzione; a questo si aggiungo altri possibili criteri quali il costo corrente, il presunto valore di realizzo (o, per le passività, estinzione), il valore attuale e lo stesso fair value. Si tratta, è bene evidenziarlo, di un elenco prodromico alla loro concreta declinazione: saranno infatti i principi dedicati alle singole aree di bilancio, per cui confidiamo in una rapida emanazione, a determinare la frequenza e le modalità d'impiego di ciascuno di essi.

Nulla viene detto, infine, sugli schemi del rendiconto (composto, lo ricordiamo, dallo stato patrimoniale, dal rendiconto gestionale, dalla nota integrativa e dalla relazione di missione): le imprese sociali configurate come enti di cui al primo libro del codice civile sono infatti tenute a redigere il bilancio seguendo i prospetti dettati dall'Agenzia per il terzo settore mediante l'atto di indirizzo dell'11 febbraio 2009 denominato «Linee guida e schemi per la redazione dei bilanci di esercizio degli enti non profit».

© Riproduzione riservata



